



**Prevenzione  
Cardiopatie,  
se serve meglio  
andare subito  
in ospedale**

Melina a pag. 22



Francesco Romeo, a capo della Cardiologia del Policlinico Tor Vergata esorta chi teme di avere un infarto a non disertare il pronto soccorso: «Gli ospedali adesso sono sicuri»

# «Studiamo il cuore per capire le strade del coronavirus»

**LA PATOLOGIA**

**L**e incognite del Covid-19 arrovellano il mondo scientifico. Eppure, dall'osservazione clinica dei pazienti che finiscono in terapia intensiva emerge un tassello ormai acclarato: il nuovo coronavirus non colpisce soltanto i polmoni, ma può causare gravi danni anche al cuore. Resta da capire, però, perché il virus sceglie strade così diverse. «Stiamo studiando una serie di geni per valutare se esista una suscettibilità genetica per un interessamento cardiovascolare - spiega Francesco Romeo, a capo della Cardiologia del Policlinico Tor Vergata e direttore della cattedra di Cardiologia e della Scuola di specializzazione di malattie dell'apparato cardiovascolare dell'ateneo - Insieme al gruppo di genetica cerchiamo di comprendere le caratteristiche del fenotipo cardiologico», cioè di tutti quelli che hanno avuto complicanze al cuore, e che sono circa il 15-20 per cento. Grazie ai ricercatori di Tor Vergata sarà possibile rilevare se i pazienti erano stati colpiti da una differente struttura del virus, oppure avevano caratteristiche genetiche particolari.

**IL MECCANISMO**

«Questa malattia - afferma Romeo - all'inizio era considerata solo una patologia dell'apparato respiratorio, in effetti è molto grave e complessa. Il Sars cov 2 non solo attacca i pneumociti, causando una polmonite interstiziale, ma colpisce anche i cardiomiociti, ossia le cellule del muscolo cardiaco». «Il virus entra nel nostro organismo attraverso dei recettori che si chiamano Ace 2, che sono presenti nel polmone, nel cuore e nelle cellule edonteliali vascolari».

**I TIMORI**

Intanto, però, a preoccupare i cardiologi sono tutti quei pazienti che per paura del contagio evitano di ricorrere al Pronto Soccorso, nonostante avvertano i

sintomi di un probabile infarto. Eppure, «il timore è infondato, perché le strutture ospedaliere si sono ormai attrezzate con percorsi dedicati per i pazienti Covid, e sono grado di mettere così in sicurezza tutti gli altri», rimarca Romeo, che è anche presidente della Fondazione italiana Cuore e Circolazione, grazie alla quale l'anno scorso era stata portata avanti la campagna nazionale "Ogni minuto conta". Per chi viene colpito da infarto, il tempo che passa dalla presa in carico al trattamento, è cruciale.

A Tor Vergata, in particolare, il centro regionale "hub" di riferimento per lo Stemi dove in media ogni anno vengono trattati circa 400 infarti con tecniche di cardiologia interventistica, il tempo di attesa è azzerato. «Secondo recenti dati nazionali, ogni 10 minuti di ritardo, soprattutto nei casi gravi, c'è un aumento aggiuntivo di mortalità del 3 per cento. Dunque - raccomanda Romeo - in caso di sintomi inequivocabili, come un dolore toracico che dura più di 10 minuti, è fondamentale farsi visitare subito».

**Graziella Melina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RICERCATORI CERCANO DI CAPIRE SE CHI HA AVUTO COMPLICANZE CARDIACHE DA COVID-19 FOSSE PREDISPOSTO GENETICAMENTE O MENO**

**I NUMERI**

**120**

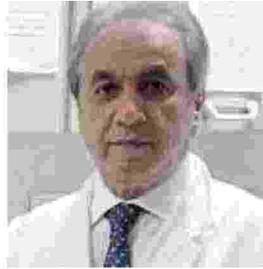
in migliaia le persone colpite da infarto ogni anno in Italia

**31%**

della popolazione ha la pressione alta, più uomini che donne

**1**

un milione gli italiani che soffrono di scompenso cardiaco



**Una visita cardiologica. Sotto, Francesco Romeo**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.